

IL PONTE DI RUSA (STORIA)

Anticamente, prima del XVII secolo, il ponte di Rusa non c'era: non è infatti rappresentato nella *Prospettiva d'una parte della parrocchia di Campertogno*, un interessante disegno di grandi dimensioni di proprietà di Silvano Demarchi, avente per oggetto la squadra superiore della parrocchia di Campertogno, cioè Mollia e le sue frazioni. Il disegno, molto dettagliato era stato fatto a Torino (così è attestato sul retro), commissionato non si sa da chi ed a chi, verosimilmente prima del 1720, forse proprio in vista della separazione di Mollia da Campertogno, che sarebbe avvenuta nel 1722. In quel disegno non esiste alcun ponte nella zona tra il Riale (o Comba) del Pozzallo e Mollia, zona che sarà poi sede del ponte di Rusa, mentre sono ben rappresentati altri ponti sulla Sesia situati al di sopra del paese (figura 1).

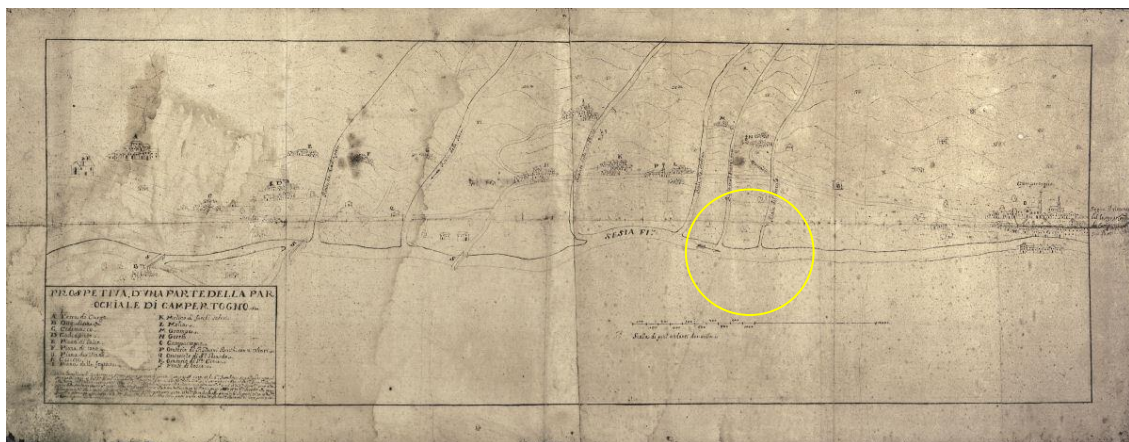


Figura 1 - *Prospettiva d'una parte della parrocchia di Campertogno* (1720 circa). La linea gialla delimita l'area in cui nel XIX secolo sarà costruito il primo ponte di Rusa.

Allora gli abitanti di Rusa che volevano raggiungere Mollia erano costretti a discendere al ponte sull'Artogna, a percorrere la lunga mulattiera della Squadra, attraversando le frazioni di Otra e Carata, ed a passare alla sponda sinistra della Sesia sul ponte di Campertogno, per risalire poi lungo la *strada regia* fino a Mollia. Alternativamente si poteva arrivare a Mollia proseguendo verso settentrione sul sentiero esistente sulla sponda destra che, superato il *Tapùñ*, raggiungeva il ponte di legno delle Casaccie.

Il ponte di Rusa non c'è neppure al termine del sentiero proveniente da Rusa, sentiero che si interrompe a parecchi metri dalla sponda della Sesia, in un documento cartografico successivo, la *Carta del Corso Del Fiume Sesia*

Principiando Dal Luogo D'Alagna Sino Al Borgo Di Varallo ... con l'indicazione dei danni dell'Inondazione seguita nel mese di ottobre 1755 (figura 2).



Figura 2 - Carta del Corso Del Fiume Sesia Principiando Dal Luogo D'Alagna Sino Al Borgo Di Varallo ... con l'indicazione dei danni dell'Inondazione seguita nel mese di ottobre 1755. Immagine di insieme (a sinistra) e dettaglio della zona in cui sarà poi costruito il Ponte di Rusa (a destra).

E' quindi presumibile che il primo ponte di Rusa sia stato costruito negli anni successivi a quelli della compilazione delle due carte, cioè non prima della seconda metà del XVIII secolo. Si trattava di un ponte di legno, in realtà una semplice passerella, ancora visibile alla fine dell'800 in una fotografia di Andrea Castellan (figura 3). Di fatto era solo pedonale, precario e non transitabile con grossi pesi (Vitagliani 2006).



Figura 3 – Fotografia del primo ponte di Rusa eseguita da Andrea Castellan, attivo in Valsesia negli ultimi decenni dell'800.

Esso fu anche indicato come *decrepito e pericoloso* nel *Pro memoria* con cui si perorava la causa della sua sostituzione con *un'opera più comoda e duratura in pietra*, istituendo a tale scopo un apposito comitato formato da persone di Campertogno e Molliia (Mazzone 2009).

Gli eventi che portarono alla realizzazione del nuovo ponte e della nuova strada che da esso porta a Rusa sono stati ampiamente descritti e dettagliatamente documentati da Piera Mazzone nel suo intervento al Convegno *Sesia, storia e storie di fiume*, che si tenne a Borgosesia il 22 novembre 2003 e i cui atti furono pubblicati nel periodico *De Valle Sicida 2009* (Mazzone 2009). A quel lavoro, a cui si rinvia per maggiori dettagli, ci si riferisce in questo documento, peraltro aggiungendo alcune notizie ed immagini.

La costruzione del nuovo ponte fu voluta e in gran parte finanziata da Giuseppe Mazzia, originario di Rusa, che aveva fatto fortuna come imprenditore a Belfort in Francia. Dopo aver fatto costruire l'elegante palazzina (tuttora esistente e attualmente di proprietà degli eredi di mio cugino Simon Franceschini) sulla sede della vecchia casa paterna. Dopo essere rientrato definitivamente in patria nei primi anni del '900, al termine della sua attività, Giuseppe Mazzia si dedicò con passione alla realizzazione del nuovo ponte e della strada di collegamento dello stesso con Rusa.

Il ponte originale venne dapprima sostituito, negli ultimi anni del XIX secolo, da uno nuovo pure in legno, provvisorio, in attesa di poter costruire quello definitivo in pietra (Vitagliani 2006). Il manufatto è illustrato in una fotografia di Giuseppe Ambrogioni (figura 4), pubblicata anche come cartolina. Rispetto al precedente furono aggiunti quattro puntoni di rinforzo, ben visibili nella fotografia.



Figura 4 – Fotografia del nuovo ponte di legno, eseguita da Giuseppe Ambrogioni negli ultimi anni del XIX secolo. Si notino sotto al ponte i puntoni di rinforzo, prima inesistenti.

Il 20 agosto 1903 fu allestito da Giovanni Marchino di Mollia un progetto con preventivo per un ponte in ferro (figura 5 a), che non ebbe però alcun seguito.

Il progetto definitivo, del 18 novembre 1903, realizzato dallo stesso Giuseppe Mazzia in collaborazione con l'impresario Giacomo Ferla (figura 5 b).

In base ad esso fu costruito il ponte in pietra con spallette in muratura con bordo superiore in pietra (figura 6). La stampa locale (Corriere Valsesiano) riferisce che, poco dopo l'apertura del cantiere, *uno degli operai fece un salto abbastanza acrobatico in Sesia, ma fu un caso veramente fortuito e l'operaio se la cavò con un bagno forzato e con un po' di paura. E se altre disgrazie non ne avvennero, va data lode alla prudenza degli impresari* (Mazzone 2009).

Sempre stando alle notizie riportate dal periodico locale i lavori iniziarono nel maggio 1904 e si conclusero in pochi mesi, tanto che l'inaugurazione avvenne l'8 settembre dello stesso anno (figura 6 a). Si noti che la struttura fondamentale del ponte, ovviamente priva dei parapetti originali in pietra, modificati negli interventi successivi di cui si dirà, è tuttora ben visibile. Secondo il Vitagliani sarebbe anche visibile la data 1903 incisa sulla chiave di volta (Vitagliani 2006).

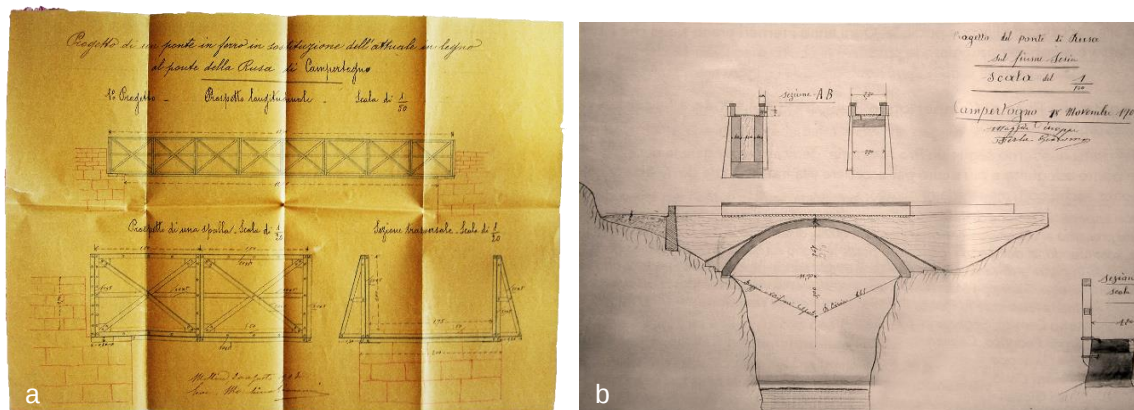


Figura 5 – Progetti per il ponte di Rusa. A sinistra il progetto del ponte di ferro, rimasto sulla carta; a destra quello definitivo per il ponte di pietra, predisposto da Giuseppe Mazzia e Giacomo Ferla e poi realizzato.

Alla spese per la costruzione del ponte contribuirono con una sottoscrizione circa 170 persone, la maggioranza di Campertogno e Mollia, ma anche di altri paesi della valle, per complessive 3699,75 lire, 1000 delle quali offerte da Giuseppe Mazzia (Mazzone 2009).

La cerimonia dell'inaugurazione, avvenuta come si è detto l'8 settembre 1904, fu secondo la stampa locale un evento socialmente importante, con settanta intervenuti, vermouth d'onore e pranzo serviti nell'Albergo Gugliermine di Mollia, foto ricordo scattata da Pier Celestino Gilardi e diversi discorsi di ringraziamento e di lode (Mazzone 2009).

Recentemente si è provveduto alla ristrutturazione del ponte, rivelatosi inadeguato al passaggio dei veicoli. Ciò è avvenuto in due fasi: dapprima,

alcuni decenni or sono, si è allargata la carreggiata sostituendo semplicemente le spallette in muratura con dei parapetti in ferro (figura 6 b); successivamente, pochi anni or sono, il ponte è stato ulteriormente modificato portandone la larghezza a 4,9 metri e dotandolo di nuovi parapetti in legno e acciaio, per cui la carreggiata utile è diventata di 3,5 metri (figura 6 c). Questi ultimi lavori sono stati ufficialmente inaugurati il 5 luglio 2008.



Figura 6 – Fotografie delle recenti modifiche apportate al ponte di Rusa, confrontate con la struttura originale. A sinistra il primo ponte in pietra, tutto in muratura; al centro la prima ristrutturazione con i parapetti in ferro; a destra il ponte attuale.

Vitagliani S.I. (a cura di), Studi, strategie e progetti per un sistema ambientale montano. Programma di ricerca sulla riqualificazione urbana e rurale per la tutela e la valorizzazione del territorio di Campertogno. Torino, 2006

Mazzone P., Un ricordo di Giuseppe Mazzia, imprenditore che fece fortuna in Francia ma non dimenticò il suo paese natale. Atti del Convegno *Sesia, storia e storie di fiume*, Borgosesia 22 novembre 2003. In: De Valle Sicida 2009, pag. 113 sg